The Lab's Quarterly
2025 / a. XXVII / n. 1 – ISSN 2035-5548 | 1724-451X

LIBRI IN DISCUSSIONE

Vincenzo Mele, Fabio Mengali, Francesco Padovani, Alessia Tortolini (a cura di)
L'ACCADEMIA E IL FUORI. IL PROBLEMA DELL'INTELLETTUALE SPECIALIZZATO IN ITALIA
Napoli, Orthotes, 2023, 266 pp.

di Laura Brigante[*]

Il 23 e il 24 giugno 2022 ha avuto luogo il convegno "L'accademia e il suo fuori: il problema dell'intellettuale specializzato", presso l'Università di Pisa, i cui atti sono stati pubblicati nel 2023 nella collana Ecologia Politica della casa editrice Orthotes. Il volume raccoglie le voci di dodici giovani ricercatori e ricercatrici, provenienti da diverse discipline nonché posizioni lavorative, e traccia una panoramica sull'accademia e sulle relazioni che essa instaura tra il suo dentro e il fuori, tra l'individuo e la collettività. «Allo stesso tempo, è utile, e tutt'altro che confortante, confrontare il mondo del discorso accademico, con il suo gergo ermetico e le sue innocue lotte intestine, con quanto accade nello spazio pubblico che lo circonda», a queste parole di Edward Said (2007: 147) sembra voler

[*] LAURA BRIGANTE è dottoranda in Ecologia dei sistemi culturali e istituzionali presso l'Università del Piemonte Orientale. Nella sua ricerca si occupa delle rappresentazioni della relazione umano-non umano nella poesia ispano-americana contemporanea; si dedica inoltre alla traduzione letteraria.
Email: laura.brigante@uniupo.it

DOI: https://doi.org/10.13131/r1a1-qx53

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review. Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons. http://www.thelabs.sp.unipi.it/

rispondere il testo, esplorando a fondo lo spazio di separazione creatosi tra l'accademia e il pubblico.

La prospettiva da cui muove l'intero progetto è quella del margine – simbolico e non – una zona di enunciazione *a latere*, dalla quale, tuttavia, le possibilità generative sono molteplici e riescono a confluire in un lavoro che non si limita a gettar luce sulle ombre, ma che arriva a intessere una rete mancante e quanto mai necessaria, in cui dalla condizione del singolo nasce un dialogo transdisciplinare volto alla società. A questo proposito, segnalano i curatori già dalle prime righe dell'introduzione il luogo da cui si è originato concettualmente il convegno, che è lontano dall'istituzione carente di spazi; è in un bar della città di Pisa, infatti, dove le idee nascono e diventeranno, poi, *L'accademia e il fuori*. Si tratta di un testo che diventa spazio quando questo è negato, testo che si fa corpo politico in cui voci liminali e al contempo essenziali gettano il guanto di sfida a un'accademia apparentemente in fiamme. Dalla cornice introduttiva emerge una preoccupante incapacità del sistema universitario nell'interazione con il suo fuori, dovuta al circolo vizioso dell'autoreferenzialità nel contesto dell'epoca del capitalismo neoliberista. Si delinea dunque il percorso di trasformazione vissuto – o forse subìto – dall'università italiana nel corso dell'ultimo secolo, laddove i cambiamenti sociopolitici sono penetrati nell'accademia modificandola strutturalmente. Ne consegue un'immancabile ricaduta sulla figura dell'intellettuale in termini di ruolo e funzione, tanto all'interno quanto all'esterno delle mura istituzionali. Come ricordano i curatori rifacendosi a Said «la vocazione dell'intellettuale rischia così di ridursi a mera tecnica professionale» (p. 8; cfr. Said, 2014), su di un sentiero sempre più marcato che allontana il sapere esperto da quello extraaccademico.

Da queste premesse, qui solo accennate, muovono i contributi raccolti nel volume, in cui le studiose e gli studiosi indagano vari aspetti della relazione tra il dentro e il fuori dell'accademia a partire da saperi diversi, quali la sociologia, la storia, la filosofia, le scienze politiche e la critica letteraria. Ne risulta un'opera eterogenea ma estremamente in dialogo inter e intratestuale, in cui si intersecano questioni rilevanti attraverso le varie lenti disciplinari e metodologiche. Nasce dunque un testo strutturato in tre sezioni dai titoli sintetici e incisivi: "Distanza e vicinanza", "Dentro", "Fuori".

Nella prima parte l'indagine verte su pratiche del passato per discuterne una possibile rimodulazione nell'attualità. Saggio d'esordio è quello di Tiziana Faitini, in cui ci è offerta una riflessione circa la professione e il lavoro dell'intellettuale attraverso gli apporti di Weber e Foucault: uno sguardo sul passato che prova a testarsi in qualche modo nel contesto

attuale del precariato. Prosegue Achille Zarlenga, che esplora la componente di attivismo dell'intellettuale; dopo aver dato un quadro teorico di riferimento propone la sua idea con l'esperienza di Franco Basaglia – per cui la lotta del malato mentale doveva unirsi a quella degli operai e degli studenti – e Franca Ongaro. Traccia, dunque, un ponte non solo tra l'esperienza dentro-fuori individuale di Basaglia, ma mette in luce il potenziale del fuori nell'elaborazione delle pratiche del sapere. La parola passa poi ad Alessandro Fiorillo, che pone al centro della discussione la figura di Pier Paolo Pasolini e la sua posizione problematica nelle vesti dell'intellettuale, mostrando come fatti storici siano entrati nella sua poetica che agisce eterogeneamente di fronte all'avanzare del potere omologante. A concludere questa prima sezione vi è l'intervento di Francesco Padovani, in cui si riflette sulla produzione del sapere in termini di visibilità. L'autore tocca qui tasti dolenti del sistema accademico: dai settori disciplinari ai prodotti della ricerca, dal ruolo delle riviste a un generale appiattimento critico; l'immagine che ne consegue è quella di un'accademia arroccata su sé stessa, ma la sua analisi stimola, come suggerito dal titolo dell'intervento, a prender coscienza e soprattutto parola.

Entriamo nel "Dentro" delle dinamiche accademiche con il contributo di Fabio Mengali, che dà il via alla sezione con un *excursus* sull'evoluzione del concetto di merito e delle sue accezioni. Qui, si delineano le contraddizioni della "società della conoscenza", arrivando a toccare la retorica dell'eccellenza, il tema dell'imparzialità della ricerca scientifica, e il tasto dolente di gelminiana memoria degli attori esterni nell'università. Continua Lorenzo Barbanera discutendo attorno al tempo in relazione all'università, facendo emergere un quadro preoccupante in cui l'urgenza appare normalizzata e i lavoratori della ricerca – coinvolti nell'indagine – ammettono un rapporto di sudditanza rispetto alla temporalità imposta dalle esigenze del sistema. Torna a parlare del merito Renata Leardi, spostando lo sguardo verso la componente studentesca, a sua volta colpita dalla logica dell'efficienza e della performance. A partire da una prospettiva sociologica, la sua indagine discute la retorica della meritocrazia e i problemi legati al diritto allo studio, evidenziando la distanza tra la norma e la realtà e smascherandone la violenza simbolica e la conseguente selezione di classe soggiacente (cfr. Bourdieu, 1995; Bourdieu, Passeron, 2006). Passando alla critica letteraria, Lorisfelice Magro offre una panoramica sul romanzo accademico, presentandone l'evoluzione in prospettiva comparativa, per poi soffermarsi sul contesto italiano. La figura dell'intellettuale, di differente struttura, viene dunque discussa nello spazio della finzione letteraria e, successivamente, in quella cinematografica. Pisa, in questa cornice narrativa, sembra distinguersi come città campus

ideale del romanzo accademico italiano, con un chiaro cenno d'intesa al fuori del testo.

Arriviamo alla terza e ultima sezione del volume che tratta del "Fuori", dove l'intervento di Alessia Tortolini ruota attorno la rimodulazione della figura dell'intellettuale in relazione ai cambiamenti politici, rimarcandone un rapporto con la società civile che appare sempre più scucito. Attraverso l'esperienza di Angelo Del Boca e della sua ricerca *fuori*, si mette in luce il percorso di un intellettuale che ha influito sul *dentro* pur mantenendo una posizione in conflitto con il discorso dominante. Federica Frazzetta e Paola Imperatore si inseriscono nel contesto degli studi sull'ecologia presentando il caso del progetto ReVe, costruendo un'analisi che fa leva su vari aspetti del rapporto problematico tra saperi scientifici e società, ma che al contempo mostra una possibilità concreta di dialogo tra il dentro e il fuori. Nell'ultimo saggio Daniele Lo Vetere si colloca nello spazio della scuola facendo luce sulla figura dell'insegnante e la sua funzione intellettuale. Riprendendo alcuni momenti di cambiamento a livello nazionale ed europeo in materia di istruzione, nell'insegnante sono ben visibili le tendenze verso la tecnicizzazione che riassumono la trasformazione del ruolo dell'intellettuale in senso più ampio.

Un'accademia che si piega tristemente alle esigenze di mercato, continuando ad alimentare dinamiche viziate e viziose in cui ancora non si è valutato – con una mano sul cuore e onestà, è il caso di dirlo, intellettuale – il reale rapporto tra i costi e i benefici: questo è il ritratto che emerge da *L'accademia e il fuori*. D'altra parte, tuttavia, è ben chiaro lo spessore critico delle voci che hanno animato il volume, così come il desiderio di agire dal precariato per rinnovare un'istituzione snaturata e pervasa da logiche controproducenti; questo ci fa ben sperare. Se in apertura si è parlato di un testo che si è fatto corpo politico, forse è possibile affermare che, nella sua interezza, esso costituisce una miniatura di ciò che dovrebbe essere l'università in quanto luogo dei saperi liberi e critici. «È finita una lunga storia intellettuale, ma non la possibilità di un esercizio critico dell'intelligenza, anche se oggi è più difficile vederne le manifestazioni»; viene da chiedersi, dunque, se sia questo il tempo di accogliere le considerazioni di Asor Rosa (2009: 4) e se questo volume possa essere primo segnale della fine di un "grande silenzio".

BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA, A. (2009). *Il grande silenzio. Intervista sugli intellettuali*. Roma-Bari: Laterza.

BOURDIEU, P. (1995). *Ragioni pratiche*. Bologna: Il mulino.
BOURDIEU, P., PASSERON, J.C., (2006) [1964]. *I delfini*. Gli studenti e la cultura. Rimini: Guaraldi.
SAID, W.E. (2007). *Umanesimo e critica democratica*. Milano: il Saggiatore.
SAID, W.E. (2014). *Dire la verità. Gli intellettuali e il potere*. Milano: Feltrinelli.